

La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta.

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE per Alessandria 5,15 - 8,20 - 14,45 - 19,32 — per Savona 8,08 - 12,46 - 17,35 — per Asti 6,53 - 12,52 - 17,45 — per Ovada 9,17 - 15,34 - 22,35
ARRIVI da Alessandria 7,58 - 12,38 - 17,28 - 22,28 — da Savona 8,08 - 14,37 - 19,24 — da Asti 9,07 - 15,24 - 22,21 — da Ovada 6,45 - 12,32 - 17,29

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 11 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

Nel Regno d'Astrea

Fra i tanti mali che affliggono l'amministrazione della giustizia in Italia non ultimo certamente è la straordinaria, fenomenale lentezza nello istruire le cause penali. Argomento questo già a sazietà le mille volte discusso e nelle assemblee de' giureconsulti, e su pei giornali e nella stessa aula legislativa. Ma il male perdura, nè si accenna in qualsiasi modo al rimedio pronto, efficace che estirpar debba finalmente anche presso di noi le pastoie infinite che si frappongono ognora al celere corso della punitiva giustizia. Antico è il detto che la giustizia degli uomini tanto più somiglia a quella di Dio quanto più la pena segue prontamente la colpa, come al lampo la folgore: purtroppo tale sentenza da lungo tempo esula dall'animo dei magistrati che istruir debbono i processi. A difesa del malvolere da questi invocasi di continuo il codice di procedura che diuturni ostacoli pone al vindice corso della giustizia. Ciò è pur troppo vero, nè si comprende come più a lungo, riformato il libro delle pene, si attenda a semplificare e migliorare quel codice senza del quale la giustizia non potrebbe rettamente funzionare.

Ma serenamente ragionando la colpa della indecente lentezza con cui da noi si svolge l'istruttoria penale, non risiede tutta nella legge: essa è in gran parte frutto della trascuratezza, dell'apatia dei magistrati preposti all'inquisizione del reato. È credenza che il periodo istruttorio debba essere oltre ogni dire lungo e proporzionato per durata alla entità del misfatto, affinché il giudice maggior messe di prove possa raccogliere pro o contro l'accusato. Teorica giusta in astratto, quantunque discutibile.

Chi solo una lontana esperienza abbia delle criminali discipline, sa come malamente ed infruttuosamente venga impiegato dal giudice istruttore, dal procuratore del Re, dalla camera di consiglio, dalla sezione d'accusa, quel tempo preziosissimo che pur servir dovrebbe a far luce sull'animo dei futuri giudici.

I termini dalla legge fissati per ciascun grado del procedimento istruttorio vengono spesso o per un motivo o per

l'altro impunemente violati, ed intanto il più delle volte mentre i profani credono vicino il giorno del pubblico dibattimento, una nuova e maggior dilazione è necessaria. Il fascicolo del processo poche ed inutili carte contiene: le vere e genuine prove della colpa o dell'innocenza, mancano affatto: per lunghi mesi la causa, per futili pretesti del magistrato pigro ed indolente, giace abbandonata nei polverosi scaffali della cancelleria. Finalmente, scossa dal letargico sonno, la poderosa e complicata macchina lentamente si muove ed il processo è pronto per la pubblica discussione. Dopo tanto tempo di assiduo lavoro, di utili ricerche, di prove, di controprove, di perizie, di controperizie, la giustizia dovrebbe proceder sicura. Ma ecco sorgere occulte e potenti volontà e la causa viene rinviata ancora, tanto più che gli avvocati strepitando, domandano, alle volte senza ragione alcuna, nuovi confronti, nuovi esami ed intanto altri mesi scorrono di triste prigionia per il reo presunto e nell'animo del popolo va man mano affievolendosi e quasi spegnendosi l'eco dolorosa del delitto. Ed in questa guisa legittimamente spiegansi le numerose assoluzioni dei giudici togati e popolari, dovute per lo più al lontano ricordo del misfatto, per cui al compianto per l'innocente vittima, uniscesi spesso l'istintiva commiserazione pel delinquente: l'affievolita ricordanza di molti fatti e particolari che precedettero, accompagnarono e susseguirono il delitto: le prove in gran parte scomparse. E questo mal vezzo di protrarre anche per anni le cause penali non solo perdura ma va maggiormente estendendosi, esempio il processo della Banca Romana.

In Francia invece la procedura è più spiccica e noi possiamo con sicurezza affermare che il lanciatore di bomba al caffè *Terminus*, l'Henry, il quale commise l'attentato del 12 Febbraio, in Maggio avrà dai giurati affidato il capo alle amorose cure dell'esecutore delle alte opere di giustizia della città di Parigi.

Acqui, 13 Aprile 1894.

ITALUS

Francesco Fiorini

Lotte ed ansie di amici, di parenti, preghiere sincere, cordiali, invocazioni sentite valsero a nulla: Iddio aveva segnata la sua terribile sentenza, e al popolo acquese, che in un'altalena angosciosa di speranze e di dubbi seguiva penseroso la malattia, doveva esser tolto quell'uomo, che fu Francesco Fiorini!... Al popolo, che ora più che mai sentiva il bisogno della presenza di sì valoroso e affezionato condottiero, perchè Iddio crudelmente lo rapiva? Perchè non è scritto in cielo che questi valorosi non debbano abbandonarci, per farci più buoni, più onesti, più forti?

Forse che il cielo sente il bisogno di attirarli a sé? Forse che il cielo li invidia alla terra fortunata che li vide nascere? È troppo acerbo il dolore che ci grava sull'animo, perchè di lui si possa scrivere tutto quello che ci brucia il cervello: perchè son parole di fuoco che potrebbero uscire da quella tomba che or ora si è aperta, e sarebbero parole che non avrebbero smentita!

O uomini dalle fedi dubbie, incolore, mestatori e faziosi partitanti per meschinità di interessi, o giovani che attingete a questa novella fonte democratica i vostri ideali, inchinatevi e tremate dinanzi a questa tomba: inchinatevi, pseudo democratici, perchè quella tomba non si contamina con false promesse: inchinatevi, o giovani, che sognate un avvenire perchè in quella tomba è il gran segreto d'un passato, che non ha confronti!

Francesco Fiorini, nato alla lotta e per voler supremo e necessità di cose, era dotato di quelle virtù, che son la forza degli uomini grandi; fibra adamantina, cuor d'oro, pensiero prepotente, ed intelletto d'amore.

Nato all'apostolato, aveva nell'occhio vivissimo il segreto dell'amore del popolo; nato all'amore, aveva nella dolce fisionomia le risorse delle più vive simpatie, nato ai dolori e alle atroci sventure aveva per usbergo la fermezza del suo carattere.

E non si piegò: passarono dinnanzi a quest'uomo trepidante sui destini del suo popolo le più burrascose tempeste, ed egli coll'occhio leonino impavido le affrontò: e le guerre più accanite, le guerre più sleali nelle penombre delle dissimulate amicizie non tolsero a lui quella forza, che si sperava dalla sua coscienza!...

E i nemici non ebbero la soddisfazione di vederlo piangente; sulle rovine del partito si innalzò maestoso e grande, e tonò sempre colla sua fulminea parola, e agghiacciò sempre nelle vene ai ribelli il sangue col suo sguardo scrutatore di dubbiosi giuramenti e di fedi annacquate!

Ma il popolo che non si smentisce ne' suoi affetti, ma il popolo che ama ardentemente i suoi figli sinceri, t'aveva, o Francesco, nel cuor suo innalzato un monumento imperituro di gratitudine o ti seguiva dovunque con quella fede, che sol si acquistano le anime nobili!...

E il popolo che conosce e apprezza e stima l'epopea travagliata e dolorosa della tua vita: e il popolo ti ricorda giovinetto, pieno il petto di sacro entusiasmo, quando salpasti coll'Eroe per la spedizione dei forti; il popolo ti rivede, coperto di gloria purissima tornato dalle dure prove del sacrificio volontario, restituito alle lotte del foro: il popolo ti incoraggia alle sante battaglie degli ideali democratici, e fiducioso aspetta la rivendicazione dei suoi diritti!...

Il popolo nato fra le sventure, premeditatamente preparato da chi inscientemente è in alto, sentiva una forza indomita che lo traeva a te: tu eri la stella luminosa apparsa sul buio orizzonte dell'avvenire democratico dell'Alto Monferrato: tu eri il redentore! Predestinato ai dolori, agli spasimi degli infelici, comprendesti l'amorosa corrispondenza d'affetti fra il cuor tuo e quello del popolo, e ti legasti, e ti votasti e ti sacrificasti a lui: il popolo saliva il Calvario dei disinganni, delle torture, e tu pieno di fede, di onestà, di coraggio, lo precedevi sotto il peso della croce redentrice!...

Sì, o Francesco, dinnanzi al tuo feretro i tuoi nemici sono debellati e vinti! perchè essi comprendono che la tua tomba è per la gioventù l'ara del risveglio!...

E noi a quella tomba verremo ad attingere la forza nei momenti dello scon-